

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile per sapere — premesso che:

le frequenti e drammatiche calamità abbattutesi nel nostro paese in questi ultimi tempi in modo particolare hanno riproposto l'urgenza di una strategia complessiva in materia di protezione civile;

le somme enormi spese annualmente in Italia per fronteggiare i danni provocati dagli eventi calamitosi di diversa origine, ad avviso degli interpellanti, non sono state inserite in un progetto mirato di rafforzamento dell'attività di prevenzione;

solo negli ultimi anni l'opera essenziale di prevenzione è divenuta centrale nell'impegno del Governo e del dipartimento della protezione civile che, molto opportunamente, ha posto in essere procedure innovative rispetto al passato per la gestione delle emergenze e del post-emergenza, ottenendo risultati largamente positivi ed in tempi assai ravvicinati —:

se non ritenga il Governo di dover completare, il più rapidamente possibile, in considerazione dei rischi gravi incombenti nel nostro Paese e soprattutto nelle aree più esposte, l'opera, già meritoriamente avviata, di riordino globale del sistema nazionale di protezione civile, attraverso la presentazione di un apposito disegno di legge governativo;

quali siano i principali problemi che attualmente ostacolano l'avvio di un'adeguata ed incisiva politica di prevenzione in campo idrogeologico e sismico;

particolarmente nel settore del rischio idrogeologico, quali regioni abbiano recepito, trasferendole nei loro regolamenti, le leggi nn. 183 del 1989, 266 del 1991, 225 del 1992, quale sia il loro stato di attuazione e se il ministero dei lavori

pubblici abbia mai sollecitato le regioni stesse ad adempiere a quanto previsto dalle medesime leggi;

quali regioni abbiano usufruito, ed in quale percentuale, dei finanziamenti previsti dalle normative europee, in materia di salvaguardia del suolo e di protezione civile, in seguito a specifici progetti finalizzati e le iniziative che si intendano promuovere per colmare eventuali lacune in tale campo.

(2-00507) « Olivo, Lento, Carli, Oliverio, Bova, Brunetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 19 maggio 1997, alle ore 21,30, nella sede provinciale di Varese del partito popolare italiano, il segretario provinciale, Luca Perfetti, è stato aggredito e percosso da due sconosciuti incappucciati;

gli stessi due aggressori hanno scritto su un muro della sede del partito popolare la frase « via da Roma »;

qualche giorno addietro, alla porta della sede del partito popolare di Varese era stato affisso un volantino minaccioso;

con queste stesse inquietanti modalità hanno avuto inizio, in tempi non lontani, stagioni di violenza terroristica —:

quali iniziative siano in corso per identificare gli aggressori;

quali iniziative il Governo intenda assumere per prevenire il verificarsi di episodi di brutale violenza, quale quello denunciato;

in che modo il Governo intenda garantire l'effettivo libero dispiegarsi dell'attività politica nel nostro Paese.

(2-00508) « Mattarella, Bressa, Pistelli, Ciani, Casinelli, Frigato, Maggi, Molinari, Monaco, Piccolo, Repetto, Romano Caratelli, Ruggeri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

sulla base degli indirizzi programmatici contenuti nel Piano di sviluppo della regione Piemonte, nei piani provinciali dei trasporti di Asti e di Cuneo, nel piano decennale Anas della grande viabilità, e a seguito delle pressanti sollecitazioni degli enti locali, la Satap, già concessionaria dell'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza, ha realizzato il progetto per collegare Cuneo con Asti;

la relativa concessione per la realizzazione e gestione del collegamento è stata apportata con decreto interministeriale n. 2277 del 5 aprile 1991, registrato alla Corte dei conti in data 25 agosto 1992, nel quale è previsto un contributo di lire 35 miliardi a carico dello Stato;

il progetto del collegamento — di complessivi chilometri 95, articolato in due tronchi A21 (Asti-Est), A6 (Marene) di chilometri 55 e A6 (Massimini)-Cuneo di chilometri 22, interconnessi con l'autostrada Torino-Savona da percorrere per circa chilometri 19 — è stato presentato il 15 dicembre 1991 ai ministeri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali ed alla regione Piemonte per l'ottenimento del giudizio di compatibilità ambientale;

con le approvazioni del Consiglio dei ministri, avvenute in data 2 marzo 1994 e 6 settembre 1994 rispettivamente relative ai tronchi Asti-Marene e Cuneo-Massimini, si è positivamente conclusa la procedura di valutazione di impatto ambientale;

la Satap ha inoltrato, in data 20 dicembre 1994, al ministero dei lavori pubblici - Direzione generale del coordinamento territoriale (Dicoter) gli elaborati esecutivi dei lotti 1/1: A6 (Massimini)-Perruca, 2/3: Motta-Neive e 2/7: Diga Enel-Cherasco per l'accertamento urbanistico-territoriale previsto dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 515 del 1977;

in data 20 aprile 1995 la « Dicoter » ha inviato alla regione Piemonte la documentazione dei tre lotti per la pronuncia in merito alla conformità urbanistica delle opere;

la Satap in data 25 maggio 1995 ha inoltrato il progetto esecutivo del lotto 2/3: Motta-Neive all'Anas - ufficio speciale per le autostrade di Genova che lo ha trasmesso con le proprie valutazioni, nel mese di luglio, alla Direzione generale di Roma per la superiore approvazione;

il piano stralcio di cui alla legge n. 22 del 1995, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 luglio 1995, prevede che il progetto sia assoggettato ad una verifica di compatibilità idraulica. In precedenza la Satap aveva già avviato uno studio di verifica idraulica del tratto Asti-Cherasco che ricade in Valle Tanaro, in aree interessate dall'evento alluvionale del novembre 1994;

in data 21 luglio 1995 si è tenuto un primo incontro a Parma tra la Satap e l'autorità del bacino del Po; in tale sede si sono esposti i primi risultati delle indagini e delle valutazioni pervenendo con i tecnici dell'autorità del bacino alla definizione dei criteri di riferimento per la compatibilità idraulica;

lo studio di verifica idraulica è stato presentato all'autorità di bacino del Po nel dicembre 1995. La sottocommissione assetto idrogeologico dell'autorità stessa, con parere espresso in data 23 gennaio 1996 e fatto proprio dal suo comitato tecnico il 24 gennaio 1996, ha ritenuto soddisfatta la compatibilità idraulica del lotto 2/7 Diga Enel-Cherasco, e per il lotto 2/3: Motta-Neive ha definito soltanto alcune locali prescrizioni. Il lotto 1/1: Massimini-Perruca non interessa invece aree di pertinenza fluviale;

la positiva volontà di intese con il ministero dei lavori pubblici (ex articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e decreto del Presidente della Repubblica n. 383 del 1994) è stata espressa dalla giunta regionale, relativamente ai suddetti lotti 2/3: Motta-Neive e

2/7: Diga Enel-Cherasco, con deliberazione n. 102-4699 del 18 dicembre 1995. Relativamente al lotto 1/1: Massimini-Perrucca, analogo intendimento è stato espresso con deliberazione n. 260-7214 del 18 marzo 1996;

il collegamento Cuneo-Asti si colloca nella direttrice viaria internazionale prevista nei documenti di piano della Comunità europea e nei conseguenti atti dello Stato italiano e francese, che collega la penisola iberica, il sud della Francia, le aree padane, il centro e l'est d'Europa e ne costituisce l'anello centrale nella tratta Nizza-Cuneo-Asti, la cui realizzazione, tra l'altro, permetterebbe di alleggerire la congestionata direttrice autostradale ligure;

l'esigenza di intervenire con urgenza su questo collegamento autostradale deriva sia dall'importanza di tale infrastruttura sia dalla ricaduta sul piano economico e sociale che la medesima avrebbe su una vasta area del paese —

se non ritengano che la realizzazione del collegamento autostradale Cuneo-Asti sia un'opera prioritaria come previsto dai documenti di programmazione richiamati in premessa;

se non ritengano opportuno adottare tutte le misure e i provvedimenti necessari per superare ogni eventuale ostacolo di carattere tecnico, amministrativo e finanziario che possa impedire l'avviamento dei cantieri, individuando a tal fine procedure semplificate ed accelerate per soddisfare la necessità di questo investimento;

quali siano i tempi e le modalità previsti con i quali il ministero dei lavori pubblici intende dare avvio ai lavori di questa fondamentale infrastruttura per lo sviluppo del nord-ovest e anche per dare un segnale indispensabile da parte del Governo a fronte di un disagio e ad una disaffezione crescente per l'inerzia su questa questione sulla quale da molti anni gli enti locali e le Comunità interessate hanno promosso innumerevoli iniziative di protesta e di sensibilizzazione;

quali finanziamenti siano previsti per la realizzazione di questa infrastruttura, ferma restando l'esigenza di avviare contemporaneamente i lavori sulla tratta Cuneo-Massimini e sulla tratta Asti-Marene. (2-00509) « Teresio Delfino, Voglino, Bar-ral ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

la funzione e la responsabilità della divulgazione (informativa e scientifica) sono necessariamente assunte dal Governo come prioritarie in quanto conseguenti e correlate all'obbligo contratto per effetto della sottoscrizione dei seguenti trattati internazionali, che espressamente lo prevedono:

a) agenda del XXI secolo per lo sviluppo sostenibile (Vertice della Terra-Onu, 1992);

b) convenzione-quadro delle Nazioni unite sui mutamenti climatici (ratificata con legge dello Stato nel 1994);

c) convenzione-quadro sulla tutela della biodiversità (ratificata con legge dello Stato nel 1994);

ed altresì per effetto di accordi internazionali quali:

d) decennio Onu per la riduzione delle calamità naturali e dei disastri (Idndr, 1990-1999);

e) piano per lo sviluppo sostenibile del Mediterraneo (Conferenza di Barcellona, 1995);

la commissione incaricata, a norma della legge n. 416 del 1981, della gestione dei fondi destinati alle pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale, evidentemente ignorando della suddetta doverosa opzione, avrebbe deciso di escludere dai contributi le riviste *le Scienze, le Scienze ed il loro insegnamento, Sapere*, con

la motivazione paradossale che i contenuti scientifici delle stesse sono risultati meramente divulgativi;

più in generale, nessuna direttiva od anche esortazione, è stata mai trasmessa, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dalle amministrazioni centrali responsabili, agli organi che provvedono alla elaborazione delle pubblicazioni proprie, in ordine all'oggetto della divulgazione e della informazione, dovute al pubblico ed agli apparati dello Stato e delle regioni;

la mancanza di una informazione intelligente e di una divulgazione mirata sono da considerarsi all'origine degli insuccessi e dei ritardi del nostro Paese per quanto riguarda sia l'accesso alle iniziative comunitarie di sviluppo ed ai relativi fondi strutturali, sia alla promozione del partenariato, previsto come strumento privilegiato della programmazione concertata ai fini dello sviluppo sostenibile della regione mediterranea, dell'Europa dell'est, e dello stesso nostro Paese;

la vicenda dei fondi negati alle riviste scientifiche, perché meramente divulgative, rafforza la necessità di adottare misure opportune ed urgenti per razionalizzare l'azione delle autorità dello Stato —:

se il Governo intenda:

mettere allo studio una politica di supporto alla produzione ed alla diffusione di prodotti editoriali, a cominciare dai propri, mirando ad una efficace divulgazione degli indirizzi e dei correlati impegni e scadenze relativi ai programmi ed ai progetti che lo Stato stesso promuove, gestisce, sostiene, in materia di sviluppo sostenibile, di globalizzazione dei mercati, di diffusione della ricerca scientifica e della innovazione;

prevedere, quale parte integrante delle normative adottate, l'impegno alla informazione ed alla divulgazione, coprendone i costi e strutturandone la gestione;

attribuire ad un proprio ufficio centrale il compito di elaborare orientamenti destinati alle strutture centrali e periferiche dello Stato, nonché alle regioni, in merito all'applicazione delle disposizioni legislative ed al controllo di essa, con riferimento alle problematiche strategiche della salute e della sicurezza (decreto legislativo n. 626 del 1994), dell'inquinamento acustico (legge n. 447 del 1995), della programmazione concertata (legge n. 662 del 1996), della valorizzazione dei beni demaniali dello Stato (legge n. 662 del 1996), dell'accesso ai fondi strutturali dell'Unione europea, e così via, di cui in sede di realizzazione si lamentano ritardi, incomprensioni, difficoltà interpretative;

avvalersi della collaborazione *non profit* delle strutture già esistenti ed operanti nell'ambito degli enti economici, scientifici e di ricerca, definendo con i suddetti soggetti intese istituzionali di programma finalizzate alla produzione della risorsa « divulgazione, informazione, orientamento » per destinarla al mondo della scienza, della produzione, della scuola, degli enti locali;

se a correzione, sia pure modesta, dell'operato della commissione decidente in base alla legge n. 416 del 1981, intendano ripristinare, a favore delle riviste penalizzate, citate in premessa, i contributi negati, cancellando l'assurda motivazione adottata.

(2-00510)

« Tassone ».